

GIUSEPPE SOLITRO

## UNA VECCHIA PROPOSTA NON FORSE INOPPORTUNA ANCOR OGGI

Il 1865 fu l'anno del trasporto della capitale del Regno da Torino a Firenze; trasporto che, come ognuno sa, non appena annunciato, aveva scatenato una bufera di proteste e polemiche, e l'anno prima aveva bagnato di sangue le vie di Torino. Ma il 1865 fu anche l'anno del VI Centenario della nascita dell'Allighieri, e parve provvidenziale che, sopite le ire, gl'Italiani tutti fossero chiamati ad atto di concordia, e vorrei dire, di ammenda, ai piedi del Poeta, flagellatore delle discordie cittadine, di cui in quell'anno appunto, in Firenze, si inaugurava il simulacro, col contributo di tutta l'Italia.

Il 18 maggio, nella piazza di S. Croce, davanti alla statua del Grande, sfilarono e s'inchinarono i vessilli d'Italia, più di settecento, e fra essi quello di Venezia e di Roma abbrunati. Il Veneto, l'Istria e il Trentino parteciparono fervorosamente alla solenne manifestazione nazionale, che per essi significava non soltanto omaggio, ma anche affermazione, invocazione e protesta; e noi sappiamo che in nessun altro luogo le onoranze al Poeta furono così numerose, multiformi e sentite, come nelle provincie gementi ancora sotto il giogo straniero.

La Dalmazia non vi rimase estranea, e nei giornali del tempo: *Il Nazionale* di Zara, sostenitore dell'idea slava, ma scritto in quell'anno (e fino al 1870) nella lingua nostra, e non ancora decisamente ostile all'elemento italiano, e nell'*Osservatore Dalmata*, possiamo leggere la descrizione delle varie manifestazioni che in quel 1865 ebbero luogo nelle città dalmate in onore del divino Poeta.

Notevole il fatto che due dalmati, Niccolò Tommaseo di Sebenico, e Giulio Solitro di Spalato, dimoranti allora ambedue in Firenze, in comunione di spirito, e l'uno all'altro legati da vincoli di stima e di affetto,

rappresentanti ciascuno dell'antica civiltà italiana nelle rispettive città, e quasi interpreti dell'anima dei fratelli, fossero tra i più fervorosi preparatori del Centenario, fin da quando n'era stata lanciata l'idea.

\* \* \*

Il 6 dicembre 1863, Giulio Solitro nel giornale *L'Apuano*, che si stampava a Massa, in lettera al direttore, scriveva fra altro :

« . . . . A proposito di Dante e della di lei Toscana (quante cose ci « metto di soppiatto in questo di *lei*; sino uno dei sette peccati mortali), « lessi con molto piacere una lettera del signor Corsini di Firenze, nella « quale, tra varie cose, tutte belle, che propone per il Centenario, c'è questa, « che l'Italia conviti alla festa l'Europa. N'ebbi piacere, non solo perchè « questo pensiero m'era venuto da due anni, ma perchè sperai ch'essa « lettera, ristampata, come vidi, in più d'un giornale, potess'essere « come un punto guadagnato verso l'effettuazione di quel desiderio, o « sogno. E vuol sentire un altro sogno? Se in Dante è il pensiero dei « giorni presenti, e per assai riguardi, la presente e avvenire civiltà del- « l'Italia e dell'Europa; il sogno sarebbe che si dovesse far arrivare il « di lui nome alla coscienza della Nazione nel più solenne modo che si « può, vale a dire per una legge. Il Parlamento dovrebbe decretare che « l'anniversario dello Statuto, invece di venire nella prima domenica di « Giugno, venisse dal 1865 nella prima del dì 21 di Maggio, e dire il « perchè, di questa, apparentemente lieve, mutazione. Le Memorie che « vogliansi presentemente perpetuare coll'anniversario, perdono quello che « hanno d'unico nella storia, se rimangono isolate dalle memorie di cui « sono un frutto. Di tutto il mondo moderno, è gloria e fortuna della « sola Italia, di poter affermare se stessa, non coi quindici ultimi anni « della sua storia politica, ma co' secento della sua storia letteraria « (6 dic. '63).

Prof. GIULIO SOLITRO ».

A sua volta il Tommaseo nel *Giornale del Centenario*, pubblicato a Firenze nel biennio 1864-65, sotto la direzione di Guido Corsini, segretario della Commissione dei festeggiamenti, nel numero 1.º del 10 febbraio 1864, nella rubrica assegnata alle proposte del pubblico, col titolo « Modo di celebrare il Centenario di Dante » proponeva si musicassero alcuni versi del Poeta trascogliendo i più adatti, e commettendone l'incarico a più artisti, posti così quasi in gara fra loro; e in lettera a Giovanni Salghetti, ivi stesso pubblicata, indicava quali parti della *Commedia* parressero a lui più musicabili e opportune.